

# La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

**Monitore della Città e del Circondario**

(Conto Corrente colla Posta)

**Abbonamenti** — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.  
**Inserzioni** — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.  
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

**Pagamenti Anticipati.**

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

**ORARIO DELLA FERROVIA**

**PARTENZE:** p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,24 - 19,34 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,18 - 17,26 — Asti 5,28 - 8,25 - 11,25 - 15,52 - 20,11 — Genova 5,53 - 8,12 - 15,26 - 20,29 — Ovada 22,2  
**ARRIVI:** da Alessandria 8,3 - 12,6 - 17,16 - 23,8 — Savona 7,56 - 15,12 - 19,24 — Asti 8,2 - 11,52 - 15,16 - 20,11 - 21,50 — Genova 8,4 - 11,15 - 15,40 - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 8 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

## LA RIFORMA AGRARIA

dell' Onor. Maggiorino Ferraris

La proposta di legge sulla *Riforma Agraria*, di iniziativa del nostro deputato *Maggiorino Ferraris*, che era stata svolta e presa in considerazione nella seduta del 14 marzo 1901, ha ottenuto negli uffici della Camera i voti favorevoli di tutti i commissari.

E non poteva essere altrimenti di un progetto di legge che incontrò l'approvazione generale della stampa e di tutte le persone versate nella materia e competenti, di un progetto il cui concetto informatore si ispira ai bisogni ed ai progressi dell'agricoltura moderna e risponde alla evoluzione dell'economia agraria che si verifica nei paesi progrediti.

L'agricoltura dei tempi nostri ha subito, soprattutto nel corso dell'ultimo trentennio, una grande trasformazione economico-industriale; da un'industria di carattere locale è diventata un'industria di carattere internazionale; da piccola industria si va trasformando in grande industria.

D'altra parte la prossima scadenza dei trattati di commercio solleva vive preoccupazioni nelle campagne italiane, afflitte da crisi diverse e minacciate dall'inasprimento dei dazi doganali degli altri Stati.

Di fronte al pericolo che minaccia le nostre esportazioni, urge prepararci ed agguerrirci a tempo, sia per sostenere con miglior fortuna la concorrenza sui mercati esteri, sia per contendere ai prodotti stranieri, il consumo ed il mercato italiani.

Basti riflettere che nell'esercizio testè chiuso 1900-901, le importazioni di cereali in Italia salirono ad oltre 10 milioni di quintali, per un valore di circa 200 milioni di lire, e che esse continuano in eguale misura nell'anno in corso.

Il correggere almeno in parte, questa grande debolezza dell'Italia economica e rurale, è compito e dovere supremo della nostra politica agraria.

A ciò occorrono forti decisioni e mezzi efficaci. Ed a codesto alto e nobile fine tende e vale indubbiamente il disegno di legge propugnato dall'onor. Ferraris, il quale opportunamente ci avverte come sarebbe grave errore e responsabilità

maggiore lasciare debole e sguernita la nostra agricoltura di fronte all'organizzazione, alla politica agraria ed al credito agricolo di Stato, dei popoli a noi vicini e concorrenti.

« Un movimento di iniziative, egli dice, un risveglio di progresso e di aspirazioni si accentua in ogni parte dell'Italia rurale. Lo attestano i Congressi di agricoltori e di contadini, le discussioni della stampa, i voti delle rappresentanze agrarie. Lo Stato italiano verrebbe meno ad ogni sua funzione economica e sociale, se restasse indifferente e neghittoso di fronte a questi nuovi problemi, che assumono ogni giorno importanza maggiore ».

« E già essi trovarono, in parte, eco nel Parlamento, in varie proposte di legge, come i disegni del Ministero Di Rudini-Luzzatti, per la difesa della piccola proprietà, nel 1898; quello dell'on. Sonnino sopra i contratti agrarii; il progetto Zanardelli-Di Broglio sul Credito agrario nel Lazio e la legge 7 luglio 1901 sul Credito agrario della Cassa di risparmio del Banco di Napoli ».

Mentre quindi rinnoviamo le congratulazioni della *Gazzetta* al dotto e valente rappresentante del collegio di Acqui che *tenax propositi vir*, sta fermo come torre che non crolla innanzi alla grandiosità del problema che riflette l'agricoltura, la principale sorgente della ricchezza nazionale, facciamo ancora voti che venga favorevole il suffragio del legislatore italiano al suo disegno di legge, memori del grande pensiero di Stefano Jacini che « il rifiorimento dell'Italia agricola è un'impresa poco meno importante di ciò che era la creazione di un'Italia politica una ed indipendente ».

## NEL CAMPO SOCIALISTA

A Milano si riuniranno presto i comizi chiamati a risolvere una questione di partito.

L'on. Turati, costretto dalle circostanze a presentare le sue dimissioni, chiederà ai suoi elettori la riconferma del mandato politico. Questa doveva essere l'unica soluzione possibile delle divergenze nate in seno al partito socialista e acuitesi con una troppo acerba discussione di nomi e di persone.

Questa convocazione di comizi però

non risolverà niente affatto la questione nella sua intima essenza. L'on. Turati sarà riletto senza dubbio perchè, a parte la considerazione che egli è un uomo di molta abilità, di condizione privilegiata, di grande coltura, andranno a votare per lui gran parte degli antichi elettori che lo elessero rivoluzionario e che hanno compreso essere l'ultimo suo atteggiamento politico il prodotto della ferrea necessità delle cose; e voteranno per lui molti che prima gli erano avversari, perchè la pratica politica avrà finalmente fatto comprendere alle menti più modeste che tra i socialisti rivoluzionari della prima maniera e i socialisti dell'ultima non vi è che una lievissima differenza.

Perchè i socialisti della prima maniera predicavano un radicale mutamento sociale a base di proprietà collettiva dicendo, con molta abilità e molta fosforescenza di immagini, che questo mutamento doveva avere una scadenza prossima, per esempio la data della loro entrata in parlamento: i socialisti dell'ultima maniera dicono che la proprietà collettiva ecc. avranno una scadenza molto lontana, e che per arrivare fin là è necessario adattarsi alle riforme radicali, al vecchio, decrepito, polveroso, odorante di muffa programma che ha prolificato e prolifererà tutti i ministri della monarchia sabauda.

Così l'on. Turati avrà voti rivoluzionari, voti semirivoluzionari, voti conservatori; ma l'eterno dissidio creato da antiche e nuove speranze proletarie non sarà cancellato da questa elezione, nè questa elezione potrà dire che il deputato di Milano abbia agito coerentemente o non di fronte al suo partito.

## In Via dell'Annunziata

Riceviamo:

Se non fu un mio sogno di qualche gelida notte d'inverno, o se non ho frainteso, parecchi anni or sono si dava per certa la costruzione d'una passerella per i pedoni in via dell'Annunziata. La sua necessità era vivamente sentita da quella considerevole parte della cittadinanza che abita ad di là della ferrovia, o che ha occasione di transitare per via dell'Annunziata; un ricorso coperto di sottoscrizioni era stato presentato all'illustre Sindaco per ottenerne la costruzione; concittadini influenti lo avevano caldamente raccomandato; il Sindaco aveva schiuso l'animo dei firmatari alla più viva speranza. La passerella era quindi pressochè un'opera compiuta, ed agli occhi della mente di non pochi essa già si innalzava bella, comoda, sicura, e su essa transitavano, giulivi, bambini vispi come folletti, vecchierelli trepidanti, vez-

zose fanciulle, mentre la vaporiera sbufante e fischiante li salutava al di sotto.

Ma la passerella... non venne. Ragioni tecniche ferroviarie ne rendevano impossibile il collocamento. I maligni insinuavano che ciascuno dei due proprietari delle case attigue, mentre pubblicamente ne caldeggiavano la costruzione, sottoscritti anche al felice ricorso, in realtà e per vie diplomatiche la osteggiavano *totis viribus*, temendo che collocata dalla propria parte, servisse di scalata ai seguaci di Mercurio. Ma i maligni non meritano fede. Invece d'una passerella costosa e d'impossibile attuazione si sarebbero aperti due piccoli cancelli, a fianco degli altri che chiudono interamente la via, i quali piccoli cancelli, restando chiusi soltanto al passaggio dei treni, lasciavano libero il transito durante la manovra. L'idea era luminosa; fu quindi accarezzata universalmente. I due cancelli costavano un'inezia, e siccome l'idea veniva dall'alto, il loro collocamento era... un'opera compiuta, anche per i maligni ed i più increduli.

Senonchè ben 123.456.789 volte (cifra autentica, garantita da fonte ineccepibile) compresi ben inteso, i periodi delle manovre, dal giorno in cui fu lanciata ai quattro venti quella splendida idea, la locomotiva roteò sotto la passerella... d'infelice memoria, e i due piccoli quanto prodigiosi cancelli... sono ancora allo stato d'incubazione. Ed i concittadini che pagano le loro imposte quanto gli abitanti della via Vittorio Emanuele, sono sempre là, immobili, pazienti, rassegnati, mogi mogi, parecchie volte del giorno, a godersi l'ineffabile delizia delle gelide nebbie, delle brezze frizzanti, col pericolo di buscarsi una bronchite od una polmonite, in attesa che la pietà del sig. *Ercole*, o compagno, schiuda loro il sospirato passo.

Scherzi a parte, è omai tempo che si provveda, se non colla costruzione d'una passerella, che... costerebbe un occhio della testa comunale, e che ragioni tecniche (uhm!) non la permettono, a rendere meno grave che sia possibile la chiusura del passaggio, aumentando, se del caso, il personale ferroviario; non è equo abusare della pazienza altrui, la quale per altro potrebbe anche perdersi.

Se la mia sarà *vox in deserto*, ritornerò presto sull'argomento.

x. y.

**Ai Signori abbonati a cui scade l'Abbonamento e a quelli cui è di già scaduto rivolgiamo preghiera di volersi tosto mettere in regola e li avvertiamo che non si invierà più il giornale a quanti non manderanno l'importo del nuovo abbonamento.**